

Il monitoraggio della Fondazione Gimbe «Prestazioni sanitarie essenziali Emilia Romagna prima in Italia»

► Sulle prestazioni sanitarie essenziali, quello dell'Emilia-Romagna si conferma il migliore sistema sanitario d'Italia, davanti Veneto, Toscana, Lombardia e alla provincia autonoma di Trento. Lo attesta il monitoraggio della Fondazione Gimbe che, partendo dai dati del ministero della Salute, testimonia la capacità delle Regioni di utilizzare le risorse dello Stato per garantire i servizi essenziali, i cosiddetti Lea, i livelli essenziali di assistenza, individuati dal servizio sanitario nazionale. L'Emilia-Romagna ottiene un punteggio totale di 285,2, migliorando ulteriormente la propria performance: quattro punti in più rispetto al precedente anno preso in considerazione, il 2021. Nello specifico, come spiega la Regione, il punteggio è la somma dei 96,13 punti ottenuti in prevenzione collettiva e sanità pubblica, 95,57 in assistenza distrettuale, 93,5 in assistenza ospedaliera. «Questi dati confermano che investire nella sanità pubblica è la scelta più giusta per garantire la salute dei cittadini», commentano la presidente della Regione facente funzioni, Irene Priolo, e l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini. «Continueremo a difendere in tutte le sedi il diritto universale alla salute, provando con grande responsabilità a valorizzare al massimo le risorse statali anche quando, come continuiamo a ribadire, non sono sufficienti a coprire gli accresciuti bisogni». La qualità del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna, aggiungono Priolo e Donini, «si colloca tuttavia in un contesto nazionale che preoccupa. Dieci regioni peggiorano i loro servizi e quelle adempienti sono solo 13, una in meno rispetto all'anno scorso. Uno scenario che con la riforma dell'autonomia diffe-

renziata, così come approvata, è destinato a peggiorare soprattutto per le regioni più in difficoltà».

In un contesto dunque "complicato" in Emilia-Romagna arriva un «attestato che ci ripaga delle tante fatiche di questi cinque anni» - concludono presidente e assessore a proposito del riconoscimento sui Lea - tanto più difficoltosi se pensiamo ai durissimi anni della pandemia, rispondendo al mandato che ci hanno dato i cittadini. Questo risultato non sarebbe stato raggiunto senza l'impegno quotidiano e la professionalità dei lavoratori del nostro servizio sanitario». Ringraziandoli, concludono Priolo e Donini, «ribadiamo ancora una volta che non si può continuare a tenere sotto pressione un comparto che ha bisogno di risorse adeguate dal Governo. Solo con maggiori investimenti sarà possibile continuare a garantire servizi di qualità ai cittadini delle regioni promosse e migliorare quelli delle regioni inadempienti».



Peso: 28%